

## KOS E CROCIERA NEL GOLFO DI HISARONU

a cura di Erio Calvelli

### Giovedì 20 giugno

Come da programma incontro dei partecipanti in aeroporto alle ore 4.45, per volo Volotea diretto per **Kos** delle ore 5.45. La dea Aurora e il 99% degli Italiani poltriscono ancora beatamente in braccio a Morfeo: difficile trovare parole adeguate per descrivere l'entusiasmo del cronista. I partecipanti sono quattordici, ma Laura completerà la comitiva arrivando a Kos domani sera direttamente da Roma.

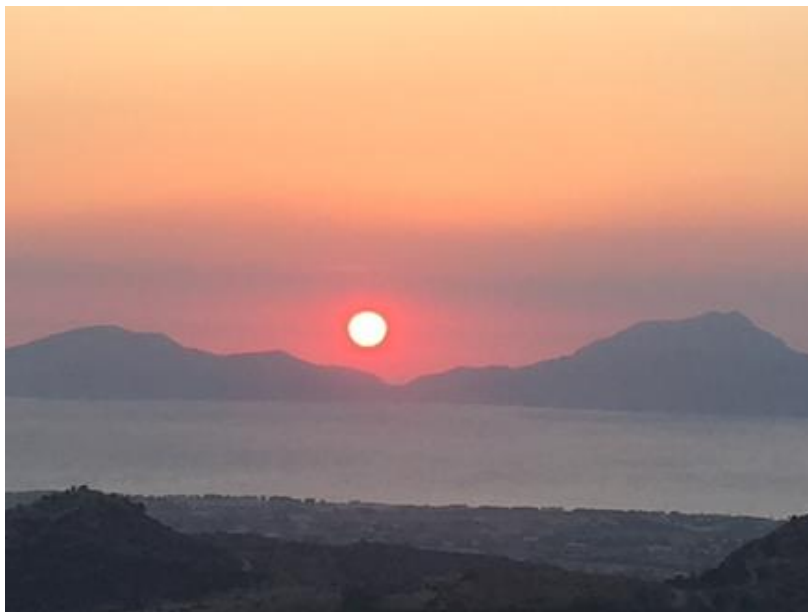
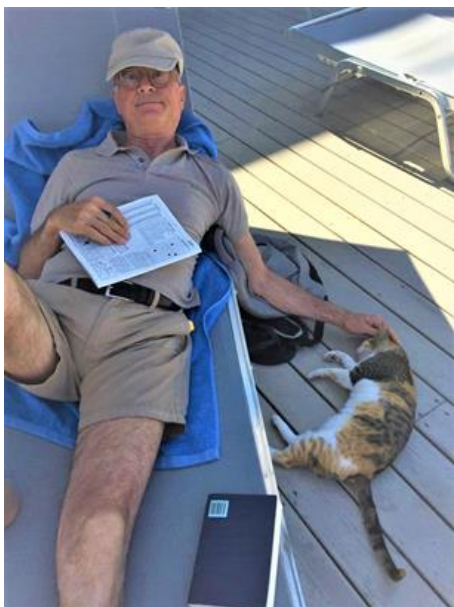
Nonostante l'ora l'aeroporto mostra il medesimo affollamento del classico derby Inter-Milan; nota positiva il metal detector non palesa alcun interesse per le numerose viti, certificate al titanio, che guarniscono il malleolo del narratore.

L'aereo è stipato, ma il volo tranquillo, fatto salvo per la temperatura prossima allo zero assoluto che costringe i passeggeri, i più in tenuta da spiaggia, ad indossare qualsiasi indumento o straccio possa rendersi utile a mitigare la temperatura glaciale, dando loro l'aspetto degli sbandati nelle epiche ritirate di Russia. All'arrivo il Comandante attiva, saggiamente, la funzione "defrost" per fare sì che allo sbarco il gradiente termico non falci i sopravvissuti.

Recuperati i bagagli un capace pullman turistico trasferisce la compagnia all'**Hotel Kos Actis Art**, moderno e di elevata categoria. Data l'ora presta le camere non sono ancora disponibili, per cui, depositato il bagaglio, ci si avvia ad una passeggiata per la cittadina che porta a visitare la piazza centrale, sulla quale si affacciano interessanti architetture del periodo affabilmente definito della "presenza italiana", e il *Platano di Ippocrate*, maestosa pianta vecchia di almeno 700 anni, con una circonferenza del tronco di 17 metri.



Rientrati all'Hotel e preso possesso delle camere segue un gradevole e opportuno pomeriggio di relax, che si sviluppa sulla spiaggia dell'albergo, allietato da ricche "Caesar salad" e altri cibi, con compagnia di felini non malconci, ma pur sempre affamati, confortevoli sdraio, bagni di sole e bagni in mare per cultori dell'ibernismo. Solo il tour leader, dopo essersi concesso quanto sopra, procede in avanscoperta alla visita dei luoghi limitrofi al fine di valutarne la futura fruibilità per la compagnia.



Poco dopo le 19 ritrovo nella hall e trasferimento, sempre con pullman G.T., a **Zia**, definito dalle guide "simpatico paesino turistico", laddove l'aggettivo turistico risulta quanto mai appropriato. Una passeggiata attraverso gli innumerevoli negozi di souvenir porta al luogo da dove, alle 20,32 con ferrea puntualità, è dato ammirare il decantato, per le guide "mozzafiato", tramonto, concorrente di quello di **Ios** e presumibilmente delle altre 1.500 località costitutive della Grecia insulare.

Assaporato l'evento ci si reca al ristorante **Edigon** dove è dato gustare un'ottima cena, strutturata con antipasti *tasauki*, con abbondante aglio, insalata, con abbondante cipolla ma scarsa di olive e di formaggio *feta*, fiori di zucca ripieni di riso, piattone di rosticciana corredato da spiedini, agnello e polpettona al cumino, subdolo attentato alla salute del tour leader, a finire con simil *sachertorte* aggraziata con un ricciolo di panna, il tutto inaffiato (non in maniera così eccessiva) da un buon Sauvignon 2018. Parte consistente della rosticciana viene caritatevolmente accantonata per il sostentamento degli onnipresenti gatti indigenti.

Rientrati all'Hotel con il solito pullman, dopo un tragitto allietato dalla radio di bordo che elargisce allegre canzoni in lingua greca, invero più strazianti delle lamentazioni dei cori delle tragedie di Eschilo, alle 23 il gruppo si avvia al meritato riposo, ad eccezione del tour leader cui spetta l'ingrato compito di ricercare e foraggiare la locale colonia felina.

## Venerdì 21 giugno

Alle 9, espletata una buona colazione con soddisfacente self service e abbondante frutta fresca, si parte in passeggiata fino a raggiungere il trenino su gomma, mirabile invenzione della *Dotto Trains* orgoglio dell'industriosità veneta, che in una quindicina di minuti conduce il gruppo, appagato da una sempre presente reminescenza infantile, al sito archeologico dove sorgono le rovine del tempio di **Asclepio**, Esculapio per i romani, dio della Medicina.



L'*Asklepieion* era nell'antica Grecia un famoso luogo religioso dove venivano portati i malati più gravi, sia per ricevere le cure dei sacerdoti che per ascoltare l'oracolo del dio. Il complesso sacro costruito nel periodo tra il IV secolo a.C. e il III d.C. su di un ripido versante della montagna che domina Kos, è costituito da tre livelli. Fu scoperto all'inizio del novecento dall'archeologo tedesco Herzog, ma furono gli italiani, nei successivi decenni di occupazione, ad assumere il merito di ripulirlo e metterlo in sicurezza per sistemarlo così come lo si vede oggi.

Terminata la visita del suggestivo e piacevolmente ombreggiato sito si ritorna a prendere il trenino, che tuttavia si presenta con 45 minuti di ritardo sull'orario e con mezzo sostitutivo, causa rottura del precedente: orgoglio veneto, ma probabile scarsa manutenzione greca.

Rientrati in centro città i più si recano a visitare la **Casa Romana**, il più importante edificio di Kos:



una grande *domus* del III secolo d.C., ricostruita al tempo dell'occupazione italiana, che rende con grande efficacia l'idea della vita agiata dei ricchi ceti romani. I locali della villa si raggruppano intorno a tre cortili interni decorati da mosaici, marmi, frammenti di opere musive come pavimenti raffiguranti pantere, tigri e varie creature marine, mentre le pareti erano abbellite da affreschi, purtroppo ora ridotti a pochi lacerti.

Il pomeriggio è libero da impegni comunitari e si svolge all'insegna del relax, insalate, gatti, sole, bagni e per i più tosti lo shopping.

Raduno poco prima delle 20 e breve passeggiata fino al ristorante **Ali** dove ha luogo la cena sociale, che il dovere di cronaca, oltre alla speranza di suscitare ampio sentimento di invidia in chi leggerà queste righe, impone così di riassumere: classica insalata greca, purè di fave, involtini di sfoglia farciti al formaggio, che i turchi chiamano *borek*, rotolini di calamari fritti, orata al forno con contorno di riso bollito, dolce al semolino e vino bianco, della casa, ma onesto.

Al rientro in Hotel incontro con Laura appena arrivata, cui fa seguito il rompete le righe.

#### Sabato 22 giugno

Dopo colazione alle 9 trasferimento al porto per imbarco verso **Bodrum**. La banchina è provvisoria, in quanto quella ufficiale risulta ancora inagibile a seguito del terremoto del 2017, e di provvisorio ha tutto, ovvero consiste in un semplice spiazzo assolato dove un termometro rischierebbe la fusione, che vede contesi e stipati i pochi coni d'ombra disponibili. Nell'attesa si svolge un vigoroso meeting dal profilo tecnico amministrativo su tariffe e convenzioni cui saranno soggetti gli smartphone del gruppo quando diverranno preda del gestore turco.



Alle 10,20 la compagnia sale a bordo del catamarano *Akcaoca*, nome da annoverare a buon titolo tra gli scioglilingua, che in venti minuti la sbarca a *Bodrum*. Segue dogana veloce e trasferimento in pulmino fino al caicco **Medsun**, dove viene depositato il bagaglio e data libera uscita sino alle 15, ora ufficiale dell'imbarco.

Il *Medsun* è una solida ed elegante imbarcazione dalle seguenti caratteristiche tecniche:

- lunghezza 30 mt
- larghezza 8,20 mt
- motori 2 x 285 HP
- velocità max 8 nodi
- anno di costruzione 1999, revisionata nel 2012
- nove cabine doppie

L'equipaggio è costituito da tre giovani elementi che si riveleranno, con grande soddisfazione di tutti, gentili, sempre disponibili e molto abili nei loro ruoli, compreso quello del cuoco, oltre al capitano, pacato di carattere e valido conoscitore dei luoghi meta del viaggio.



Il caldo non è eccessivo e il gruppo si dirige in ordine sparso, ma senza indugi, verso la zona dei negozi, per altro la maggiore attrattiva di *Bodrum*, ove sfogare la propria libidine di shopping compulsivo, che vede la sublimazione dell'indole femminile e la pacata rassegnazione di quella maschile. Unica eccezione il tour leader che, con il consueto spirito di francescana abnegazione, si

reca, portato in moto da un marinaio dell'equipaggio, a fare cambusa per il benessere della comunità.

All'ora convenuta, radunata faticosamente la truppa, vengono assegnate le cabine e alle 16, sistemati i bagagli, nuovo transfert in pulmino per raggiungere l'*Hammam*, tradizionalmente il complesso termale ove i musulmani effettuano i lavacri per conseguire la purità rituale indispensabile per poter adempiere all'obbligo della preghiera giornaliera, al secolo nome d'arte per identificare una normale *SPA Benessere*.

Il gestore della struttura ammannisce una lunga introduzione intesa a magnificare i vari massaggi e trattamenti offerti, tutti finalizzati ad elevare spirito e corpo al cielo empireo, sede dei beati, con raggiungimento del "relax puro" e della nirvaniana liberazione dal dolore.

Detto ciò ognuno sceglie il trattamento che più lo ispira, mantenendo intatta l'italica tradizione che vede x persone al bar (con x variabile da 2 ad n) chiedere x (a volte anche x+1) diverse interpretazioni del prodotto caffè/cappuccino. Un pre-lavaggio con guanto frizionante, effettuato a corpo disteso su un bancone di marmo caldo e in un mare di schiuma, stile bagno di diva hollywoodiana, precede le singole esperienze, che vanno dalla sauna o dal bagno turco fino ad una dovizia di massaggi effettuati con oli e balsami preziosi e rari, dei quali solo Cleopatra aveva conosciuto appieno il godimento.

Rientrati sul *Medsun*, unti come merluzzi, e sistemate le cabine, prende avvio, servito a prua, il piacevole rituale dell'aperitivo con vino bianco, olive e salatini, ennesimo atto di premura dello straordinario tour leader, che precederà quotidianamente la cena a bordo. Il cuoco, che nello sviluppo del viaggio si dimostrerà ben degno della sua qualifica mostrando un'ampia padronanza della cultura culinaria sia greca che turca, offre come primo piatto un'ottima orata al forno contornata da un'ampia varietà di verdure cucinate e crude e classici involtini *borek*.

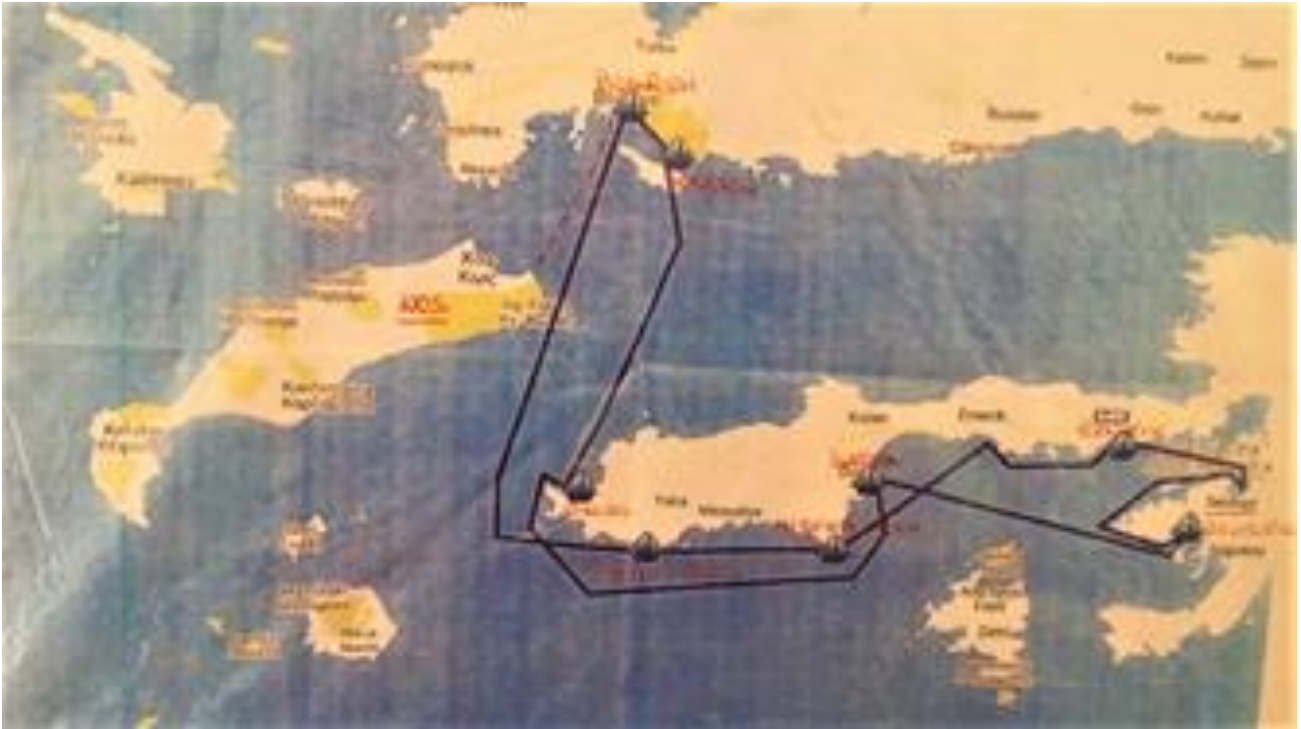
Ritemprato nel corpo il gruppo scende poi a terra per visionare la movida locale, immergendosi nella fitta folla, senza tuttavia disdegnare un secondo round di shopping compulsivo. Verso le 23 rientro a bordo e godimento del fresco in plancia.

Si è scelto di dormire attraccati in banchina in quanto le fastidiose discoteche, distributrici di decibel prossimi alla soglia del dolore, sono a distanza di sicurezza. Le discoteche per l'appunto, ma non l'arena all'aperto che a pochi metri dal *Medsun* elargisce un festival canoro modello San Remo, che fino alla mezzanotte offre una vasta compilation che spazia dalle più note romanze liriche agli ultimi successi della melodiosa canzone turca. A degna conclusione della serata segue l'accorato salmodiare del *Muezzin*, che da un minareto, ubicato presumibilmente a pochi centimetri dal *Medsun*, richiama i fedeli alla preghiera, richiamando a sua volta su di sé la benedizione dei non fedeli.

#### Domenica 23 giugno

Non pago alle ore 4,45 il *Muezzin*, tra le cui indiscusse doti non alberga sicuramente la pietà, colpisce

ancora. Alcuni, probabilmente afflitti, poverini, da gravi problemi di udito, non lo sentono, altri si riaddormentano, i meno fortunati invece no.



Alle 8,15, archiviata la sonora nottata, colazione in coperta, ricca di ogni ben di Dio, non esclusi i cetrioli affettati.

Poco dopo si salpa per ancorarsi verso mezzogiorno, trascorsa una navigazione calma e piacevole, nella baia di **Cnido**. Si effettua il primo sospirato bagno con acqua "fredda", ma, come si suole dire per darsi coraggio, "rivitalizzante". Segue il pranzo che presenta un'ottima *mussakà*, piatto greco di melanzane, verdure varie e fusilli il cui tempo di cottura risulta degno di figurare tra quello dei vincitori di una maratona. Di un vassoio di rubiconde ciliegie si salvano a stento i noccioli.



Si riparte bordeggiando la costa per giungere verso le 16 nella ventosa baia di **Palamutbuku**, dove si svolge un bagno veloce.

Ripresa la rotta l'equipaggio, ad ulteriore conferma della superiore classe del *Medsun*, predispone una piacevole novità: il rito del *tea time*, corredato da un'ottima torta fatta in casa. destinato a ripetersi anche nei giorni successivi.

Verso le 18 si dà la fonda nella bella baia di **Inceburun**. I reduci dalla campagna delle *Isole Cicladi* dello scorso anno, abituati agli approdi di Capitan *Bagonghi*, una via di dimezzo tra gli arrembaggi di Sandokan e le ultime ore del Titanic, osservano meravigliati come l'attuale comandante ancori il caicco con la semplicità con la quale si deposita una bicicletta, senza quasi impartire ordini all'equipaggio.

Segue l'ultimo bagno della giornata, sempre in acqua fresca, ma "corroborante", aperitivo con vino bianco frizzante e stuzzichini, accompagnati da un salutare piatto di cetrioli a fette, che segue il gruppo come il più fedele dei cani.

La cena propone un quarto di pollastro, non particolarmente degno di memoria, con contorno di orzo e verdure, tra le quali spicca con grande risalto un ricco piatto di cetrioli. Il vino rosso, pregevole acquisto del tour leader/cambusiere, è invece oggetto di citazione: freddo all'inizio, in quanto tenuto impropriamente in frigo in compagnia del cugino bianco, ma che assume la corretta temperatura di cantina per chi arriva, bontà sua, a versarsene il terzo bicchiere. Si chiude con melone a fette.



La serata quanto mai gradevole invita i pochi romantici ad osservare le stelle e gli altri ad imbastire un torneo di *Burraco*, fino a quando il primaverile zefiro che spira rinfrescante in un sussulto di vigore rapisce il Re di picche, ponendo così termine all'incontro. Si prosegue con racconti di viaggi fino alla ritirata nelle cabine, dove viene elargita qualche ora di aria condizionata.

### Lunedì 24 giugno

Consumata la sempre ricca colazione, dopo che gli appassionati hanno già assaporato la gioia del bagno mattutino nelle splendide fresche acque della baia, si salpa verso la successiva rada di **Aktur**, dove il piacere del bagno viene concesso anche ai meno mattinieri. A pranzo il cuoco manda in tavola riso bollito e una gustosa focaccia farcita con ragù di carne, varietà di verdure, trionfo di cetrioli a fette e albicocche, il tutto degustato con buona birra fresca, sempre approvvigionata dal mai abbastanza lodato cambusiere.

Nel pomeriggio il *Medsun* getta l'ancora nella baia di **Benlik**, dove, data l'ora, si procede immediatamente al doveroso *teatime*, allietato da una squisita torta di mele, appena sfornata dall'egregio cuoco. Segue bagno godurioso.

A pomeriggio inoltrato il gruppo compatto si trasferisce a terra via tender, dove è dato di intravedere un apparente segno di civiltà. Quella che poi si manifesta agli occhi non poco meravigliati degli improvvisati esploratori è una struttura turistica abbandonata, databile presumibilmente agli anni settanta. Lunghe baracche, assimilabili alle case americane viaggianti su ruote, riccamente imbottite di materiali contenenti amianto, che sotto il sole infuocato dovevano sicuramente assumere la valenza di forni per la pizza, fungevano, detto poeticamente, da bungalow, mentre fanno ancora bella mostra di sé altre strutture quali la zona mensa, il bar, la pista da ballo e le cucine, il tutto lasciato nello stato "chiudi il gas e vieni via".

I curiosi viaggiatori si aggirano tra le vestigia con lo spirito degli scopritori di una città Maia all'interno della foresta dello Yucatan, mentre fioccano le ipotesi interpretative: una colonia per l'infanzia, un campo di villeggiatura aziendale, un Club Med per bassi ceti sociali....

Sulla via del ritorno viene avvistata una piccola tartaruga che riscuote incondizionata manifestazione di affetto da parte di tutta la componente femminile.

Rientrati a bordo e adempiuto il rito dell'aperitivo, con vino bianco mosso, suona la campanella della cena che richiama i convitati al desco comunitario, che allestisce una vasta scelta di antipasti quali carote affogate nello yogurt, insalata russa nella variante turca con yogurt, yogurt a parte per chi ne sentisse la mancanza, fagioli, melanzane al funghetto, barbe rosse, insalata con pomodori, cui fanno seguito gustose costicine di agnello cucinate con un barbecue allestito, saggiamente, a prua, per chiudere con il dolce così detto "tette di monaca", la cui ricetta deve essere entrata nella tradizione culinaria turca dopo l'ennesima incursione saracena sulle coste pugliesi. Sempre ottimo il vino, sia lode al cambusiere.

Ameni conversari fanno poi da contorno al torneo di *Burraco*, dato che la pur dolorosa e improvvisa dipartita del Re di picche non vale ad arrestare gli appassionati.

## Martedì 25 giugno

Dopo una nottata vellutata, trascorsa alla fonda nella tranquillissima rada, espletato, invero da pochi, il tradizionale bagno mattutino, consumata la consueta abbondante colazione, dove dopo ripetute suppliche spiccano, accanto all'abituale vassoio di cetrioli affettati, le uova strapazzate senza più cumino, doveroso omaggio all'integrità fisica del tour leader, si salpa in scioltezza per giungere verso le 11 a **Orhaniye**. La baia è un po' affollata, ma l'acqua è piacevolissima e quasi calda, per la gioia dei più freddolosi, e a poca distanza dal *Medsun* si staglia un'inconsueta lunga striscia di secca, che i veneziani identificano affettuosamente con il loro *bacàn*, dove i locali svolgono gradevoli passeggiate, che attirano subito l'attenzione dei portatori di malleoli bisognosi di cure fisioterapiche.

Ripreso il largo ci si ancora verso mezzogiorno nella baia di **Emel-Sayin**, anch'essa tranquilla e paesaggisticamente piacevole, dove ha luogo un ulteriore amabile bagno. Il pranzo offre peperoni ripieni di riso e pasta formato farfalline, stranamente al dente, spolverata di ricotta che entusiasma i commensali, fatta salva la rara eccezione di un intollerante ai latticini. Immancabile il piatto di cetrioli affettati. La sezione frutta presenta ciliegie, poche e subito predate, e delle accattivanti palle verdi che dovrebbero appartenere al genere delle susine, ma nella realtà più adatte ad essere utilizzate per il gioco del biliardo che edibili.



Sono le 14 e la compagnia scivolerebbe beatamente nell'abbiocco se non fosse per il risolutivo imperioso intervento del tour leader che propone di scendere a terra sotto il sole a candela per

addentrarsi, possibilmente a gambe nude, dentro una boscaglia irta di spine e di insetti voraci. L'accattivante iniziativa riscuote moderato successo e partono solamente in cinque, predestinati a severe sofferenze, ma fieri di poter elevare il grado dell'umana conoscenza. I pavidì rimasti a bordo ripiegano su un prosaico relax e sul torneo di *Burraco*.

Dopo il rientro della pattuglia e un doveroso bagno inteso ad abbassare di una decina di gradi la temperatura corporea dei temerari, il Comandante attua una partenza lampo che rischia di lasciare in acqua alcuni ritardatari.

Si giunge a **Selimye** dove il sempre gradito *tea time* rinfranca gli animi, ancorché con semplici biscotti commerciali.

Si scende poi a terra con il tender per una passeggiata nel piccolo centro. Una vecchietta vende sacchetti di aromatico origano per poche lire turche. Prende avvio allora una strenua lotta, condotta dalle migliori menti femminili, contro una fila di bancomat decisamente restii a dialogare nelle lingue europee, che fa alla fine recedere dall'intento le pur caparbie dame.

Rientrati a bordo il *Medsun* si sposta in una baia limitrofa ancorandosi a pochi metri dalla riva, luogo incantevole e praticamente solitario ove si effettua un bagno oramai serale. La magia del posto presenta però un conto da pagare: non è abitato da giganti monoculi, né da sirene ammaliatrici, bensì da una folta colonia di fastidiosissimi insetti muniti di pungiglione. Si apre allora un dotto dibattito per stabilire se trattasi di operose api piuttosto che di malefiche vespe, nonché sul loro grado di aggressività, mentre l'equipaggio improvvisa artigianali zampironi bruciando dentro dei piattini polvere di caffè, dal profumo gradevole, ma di scarsa efficacia.

L'attacco degli imenotteri non riesce comunque ad impedire lo svolgimento della consolidata consuetudine dell'aperitivo con vino bianco, noccioline, olive e, sorprendente novità, cetriolo tagliato a fette.

All'ora di cena le api, o vespe che siano, da veri animali sociali terminano il loro turno sindacale e scompaiono miracolosamente. La compagnia può pertanto tranquillamente concentrarsi sulla mensa che presenta un tripudio di piatti di verdure, che l'analfabetismo culinario del cronista banalizza in "pasticciate", dove l'aglio la fa da padrone e cetrioli a fette, preparatori all'arrivo di un gustoso branzino a testa, cucinato dal valido capitano al barbecue di prua. A finire frutta acerba, distribuita probabilmente dallo stesso fornitore del mercato di Rialto, e melone bianco, buono.

La serata si svolge tra amabili chiacchierate fino a quando, ad ora già avanzata, un gruppo di irriducibili apre un tavolo di *Machiavelli*.

### Mercoledì 26 giugno

Dopo l'immane bagno dei super mattinieri, consumata la colazione, si salpa per ancorarsi verso le 11 a **Dirsekbuku** che, a dispetto del nome impronunciabile e tutt'altro che accattivante, presenta una caletta deliziosa dall'acqua trasparente con colori che spaziano dall'azzurro al turchese, che invita subito a godibili bagni. Dalla vicinissima riva alcune simpatiche capre con prole belano: un cordiale saluto ai viaggiatori o magari un accorato appello rivolto a turisti duri di

comprendonio per essere tratte in salvo da quell'inhospitale lembo di terra, dove Ulisse le ha sicuramente dimenticate durante il suo tortuoso vagabondare.

Una nota di colore è dettata da un anziano venditore di mele, pistacchi ed origano, che affianca il *Medsun* con la sua barchetta a remi. Ma una ulteriore presenza si materializza subito dopo, sopraggiungendo con natante a motore: trattasi di venditrice di vestitini e parei che scatena la sindrome da shopping compulsivo che sempre cova sotto la cenere dell'eterno femminile. I maschi, ancorché ampiamente avvezzi al fenomeno, osservano pur sempre affascinati.



Il pranzo sempre gradito e appetitoso elargisce simil tortellini ripieni, pasticcio di verdure miste, che riscuote l'incondizionato apprezzamento dei commensali, insalata verde con pomodori, insoliti cetrioli a fette, per finire con anguria, banane attempate e le solite palle da biliardo, che stentano ad esaurirsi nonostante il prodigarsi del cuoco.

I più appesantiti si concedono una breve siesta, mentre gli irriducibili, esenti da processi digestivi, si regalano un veloce bagno, cui fa seguito la partenza verso le 14,30.

Dopo poco più di un'ora si getta la fonda nella baia di **Bozburun**, per descrivere la quale e il successivo bagno sarebbe d'obbligo ricorrere al dizionario dei sinonimi al fine di non risultare ripetitivi con le diciture usate in precedenza.

Dopo il tradizionale *tea time*, accompagnato da una prelibata torta *bilbolbul* ancora calda, quattro ardimentosi si fanno trasportare con il tender a terra, che si paleserà ricca di immondizie e difficoltosa nei percorsi, mentre i restanti organizzano due agguerriti tavoli di *Machiavelli*.

A chiudere la giornata ennesimo bagno ristorante, doccia, aperitivo e cena, che offre vari piatti di verdure "pasticciate", cui fanno contorno barbe rosse affogate nello yogurt, zucchine, patate al forno, insalata mista, orzo bollito, una cucurbitacea originaria delle regioni dell'Himalaya le cui proprietà benefiche e depurative occuperebbero un intero capitolo, volgarmente nominata cetriolo, bistecca a buona ragione equiparabile al filetto, per concludere con il classico dolce *Resani*, affiliato alla famiglia del *baklavà*.

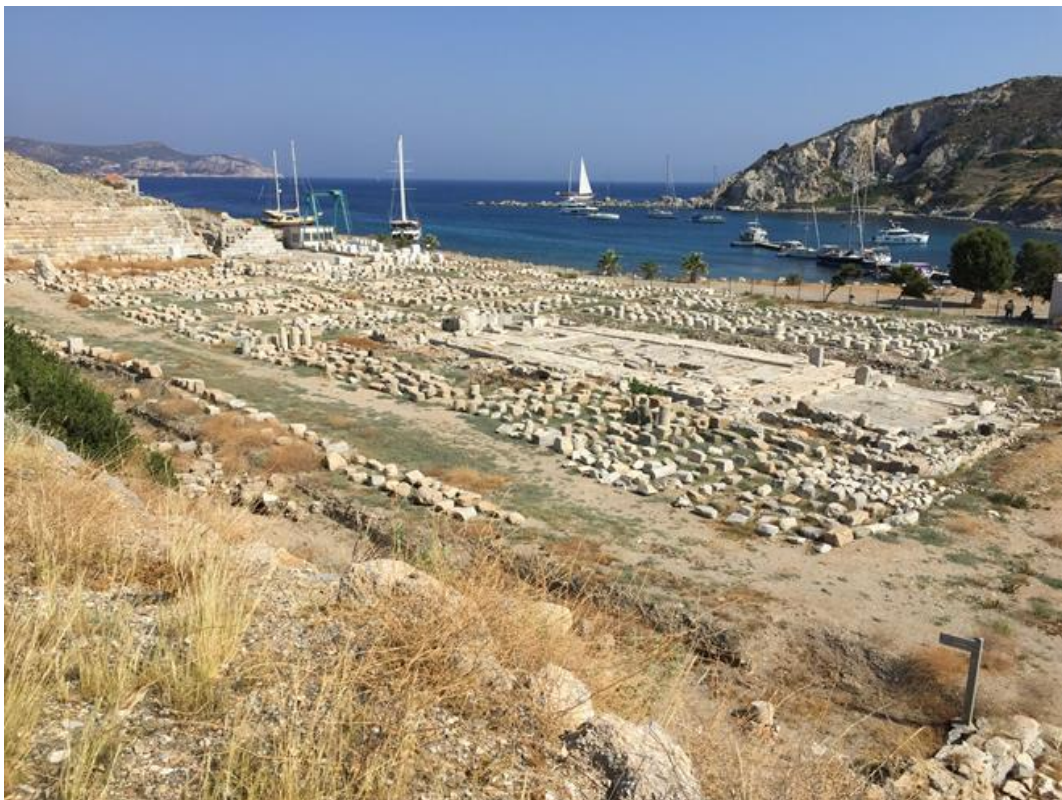
Dopo un doveroso briefing approntato dal tour leader e inteso ad informare i più distratti sul programma dei giorni successivi, seguono gli oramai rituali tornei di *Machiavelli* e di *Burraco*.

#### Giovedì 27 giugno

Alle ore 6,02 i 285x2 cavalli del *Medsun* rombano all'unisono o meglio rompono varie cose tra le quali sicuramente l'olimpico riposo della compagnia. Dopo una tranquillissima traversata alle 8 si giunge a **Datca**, dove si attracca, pacatamente come sempre, in banchina per il doveroso rifornimento di carburante ed acqua.

Dopo la consueta abbondante colazione, con ennesima variante di uova strapazzate e soliti cetrioli affettati, viene concessa una libera uscita di un paio di ore, che il gruppo utilizza in ordine sparso per una passeggiata nella cittadina, non disdegnando l'acquisto di tipici prodotti locali, quali fichi secchi, marmellate e oli balsamici.

Ripartenza come da orario stabilito e arrivo a **Cnido** verso le 13. Bagno veloce, ma sempre piacevole, e pranzo sempre apprezzato con pasticcio di simil spinaci, pizza home made riccamente farcita e insalate. Da non dimenticare il piatto di cetrioli.



Neanche il tempo di abbioccare che giunge notizia che la guida già attende il gruppo all'ingresso del sito archeologico. Il sole è rovente e a picco, l'area infuocata e assolutamente estranea al concetto di ombra e la guida, in un inglese alquanto strascicato attacca il suo discorso inteso ad informare il gruppo, giudicato composto da marziani appena scesi dal loro disco volante, sugli usi e costumi della sconosciuta nazione turca. Bloccato il sermone e invitato il cicerone ad affrontare il più specifico argomento per il quale era stato convocato, prende avvio una lunga camminata attraverso le rovine nel corso della quale l'accompagnatore rende evidente come la sua

conoscenza del sito possa riassumersi nel concetto “queste sono le vestigia di un’antica città greca della quale poco posso dirvi perché c’è ancora tanto da scoprire”. Al fine di rendersi comunque meritevole del suo compenso assume un’altra pur sempre qualificata figura professionale: quella della guida alpina, trascinando il gruppo, o almeno quello che ne rimane, fino sulla cima dell’assolata e brulla collina che fronteggia il sito, dove è dato consolarsi magramente ammirando il panorama.

Terminata, con sollievo generale, la forbita visita, il Capitano, paventando venti di tempesta, richiama con urgenza la truppa a bordo per una partenza rapida, che non lascia possibilità di abbassare il gradiente termico corporale con un agognato bagno rinfrescante.

In effetti l’allontanamento da *Cnido* avviene con un certo sbalottamento, seppur senza particolari apprensioni, per giungere a calare l’ancora verso le 19 nella consueta baia tranquilla, cui fanno seguito un bagno extra veloce, doccia e aperitivo, corredato da crudità di carote e cetrioli tagliati a fette lunghe zuppate nel vino rosso.

La cena dispensa gli usuali graditi preparati gastronomici, costituiti dal consueto misto di verdure “pasticciate” e salse misteriose, ma stuzzicanti, che accompagnano delle polpette dall’aspetto esteriore nero carbonizzato, apparentemente provenienti dagli scavi di Pompei, ma tenere e gradite al gusto, per terminare con un dolce tipo “salame di cioccolato”. Ottimo il vino rosso.

Il tour leader passa poi a presentare i futuri viaggi del CRSU, cui fa seguito l’oramai inevitabile torneo di *Burraco* suddiviso in due tavoli. Poco dopo le 23 il ponte viene sgomberato a beneficio dell’equipaggio che vi trascorre la notte per il meritato riposo.

#### Venerdì 28 giugno

Nuova partenza alle prime luci del giorno per giungere, con navigazione sostanzialmente pacata, verso le 8 a **Karaada**, la così detta *Isola Nera*, posizionata di fronte a *Bodrum*. Ancoraggio in una rada che, anche se banale, è corretto definire paradisiaca, colazione e bagno con visione di variopinta fauna ittica.

Il Capitano spezza l’incanto e, adducendo il prossimo arrivo di frotte di turisti, trasferisce il *Medsun* nella baia di **Aquarium**, a dir suo meno frequentata.

Il nuovo approdo, che seppur paesaggisticamente gradevole risulta meno bello del precedente, suscitando qualche malumore nella ciurma, si rivela sin da subito un centro nevralgico del traffico mediterraneo. Barche, motoscafi e moto d’acqua sfrecciano rasenti allo scafo del *Medsun*, mentre boat people di ogni genere e finti velieri di pirati lo contornano, elargendo generosamente melodiosi ritmi di lambada a volumi da discoteca, fino a che il luogo raggiunge una densità di natanti pari a quella del porto di Shanghai.

Dopo un bagno effettuato con grande attenzione ed apprensione, si bisca il rituale dell’aperitivo, correndo l’obbligo di dare fondo all’ingente scorta accumulata con grande previdenza dal longanime cambusiere, per consumare infine un pranzo che offre insalata, riso bollito scotto sul quale travasare una appetitosa capponata di verdure mista a spezzatino di carne e fette di melone.

Seguono relax, bagni di sole, numerosi, e di mare, sporadici, fino all'ora del *tea time* con solita torta della casa.



A seguire otto spiriti indomiti, o meglio inquieti, si fanno trasferire a riva a mezzo tender, per la consueta passeggiata di cottura tra la macchia bassa e il terreno impervio.

A fine pomeriggio i pionieri rientrano accaldati, ma contenti, neanche glielo avesse prescritto il medico, cui fanno seguito gli ultimi bagni, con tuffi, docce, inizio di apprestamento delle valigie e aperitivo. La cena propone un vasto assortimento di verdure "pasticciate", insalata, insalata russa yogurtata, humus, caponata, trionfo di cetrioli, nonché un'orata alla griglia a testa, che alcune, oramai sazie, rifiutano ed altri, mai sazi, bissano, per chiudere con polpettine dolci di semolino.



Il tour leader prende poi la parola riassumendo il viaggio, giudicato di vera impronta marinaia e, a giusto titolo, piacevolissimo, ringraziando tutta la compagnia, veterani e nuove entrate, per la amichevole partecipazione. Segue la cerimonia dei ringraziamenti all'equipaggio, con saluti, abbracci e debite foto di gruppo. Un ultimo giro di *Burraco* e poi tutti in cabina a chiudere le valigie.

## Sabato 29 giugno

Alle ore 6,18, oramai è diventata un'abitudine, la potente scuderia del *Medsun* suona la sveglia. Si raggiunge velocemente il porticciolo turistico di *Bodrum* dove i caicchi sono assiepati come cavallette sul grano. La giornata si preannuncia calda e afosa, senza un alito di vento. Finalmente si libera un posto sulla darsena di seconda fila, un po' come parcheggiare a Roma. Consumata la colazione e portate le valigie sul ponte, verso le 9 il gruppo, tranne il tour leader su cui ricadono ingrate incombenze burocratiche, salutata affettuosamente Laura che rientra all'Urbe per proprio conto, scende a terra per un'ultima tornata di shopping (tutti meno una) o di visite culturali (una).

Verso mezzogiorno ci si riappropria delle valigie, decisamente implementate a seguito della suddetta campagna di acquisti selvaggi, con trasferimento a mezzo pulmino al locale aeroporto.

Espletate senza intoppo le procedure di controllo si decolla con la consueta ventina di minuti di ritardo per atterrare a Istanbul dopo circa un'ora di un volo strapieno, ma allietato dall'elargizione di un appetitoso panino caldo, farcito a guisa di calzone.

Dopo un rullaggio in pista lungo quasi come il volo, segue una chilometrica traversata dell'aeroporto per raggiungere lo scalo internazionale, attardata da flemmatici e pignoleschi controlli doganali, dominati dalla legge di Murphy, che sancisce come "qualsiasi fila tu possa scegliere sarà comunque la più lunga", per arrivare trafelati al *Gate F18*, posto agli estremi confini del mondo, con una mezz'ora di ritardo sul teorico orario di apertura, laddove si scopre che l'imbarco non è ancora iniziato. Ad ingannare l'attesa si aprono tra gli astanti intense disquisizioni su quale sia la fila dove devono inserirsi gli assegnatari dei posti 1-17 e quella dei successivi 18-34, come recitano, in forma non del tutto chiara, annunci ed addetti ai lavori. La dotta questione rimane irrisolta in quanto all'atto pratico l'imbarco procede senza differenze di sorta.

Si decolla con una mezz'ora di ritardo, il volo è stipato, ma il pasto non è male, almeno per chi ha scelto il beef con contorno di riso, e il vino rosso ottimo.

Il volo si svolge serenamente, l'arrivo a Venezia è quasi puntuale, l'atterraggio non graduale, ma con il consueto piccolo salto finale, divertente caratteristica distintiva della *Turkish Airlines*.

Al ritiro del bagaglio fanno seguito affettuosi baci, abbracci e promesse di ritrovarsi quanto prima, sicuramente sincere perché il viaggio è stato dei più soddisfacenti e la compagnia veramente bene affiatata e allegra. Ognuno si avvia poi per la sua strada, ma i saluti proseguono ancora a lungo con un appassionato scambio di whatsapp sugli smartphone, inteso massimamente a ringraziare la consolidata capacità organizzativa, generosità e abnegazione del tour leader, che ancora una volta ha saputo realizzare una vacanza da conservare tra i migliori ricordi.